

I paletti di Palazzo Chigi: il ballottaggio non si tocca

► Il premier disposto ad avviare una trattativa ma nessuna concessione ai ribelli democrat ► In attesa della decisione della Consulta affidato a Guerini il confronto con i partiti

IL RETROSCENA

ROMA «Discutiamo di legge elettorale, facciamo proposte. Noi faremo le nostre». Il passo in avanti è tirato, la disponibilità è ripetuta ma anche molto calibrata. Eppure qualcosa di muove e l'Italicum non è più un tabù prendere o lasciare per Matteo Renzi. Dal palco della Festa dell'Unità di Catania il presidente del Consiglio, nonché segretario del Pd, annuncia l'intenzione di voler presentare una sua proposta di modifica all'Italicum. Non aggiunge molto di più il presidente del Consiglio che però ieri l'altro ha messo un paletto («non accetteremmo mai una legge elettorale peggiore di questa») che, seppur generico, indica la volontà di non voler stravolgere i principi su cui si basa l'Italicum. Due su tutti: ballottaggio e premio di maggioranza.

CRITERI

Il primo lo garantisce dal rischio di grandi coalizioni e gli lascia intatta la possibilità di giocarsela nella "disciplina" sulla quale pensa di non aver rivali: il corpo a corpo, la sfida "one to one". Il premio dovrebbe invece garantire governabilità grazie a numeri parlamentari sufficienti. Sulla possibilità che il premio si sposti dal partito alla coalizione, Renzi continua ad avere forti dubbi suffragati ieri dalle contestazioni alimentate a Catania dal movimento di Antonio Ingoia che - in

caso di premio di coalizione - dovrebbe trasformarsi da avversario ad alleato seppur scomodo.

La disponibilità del presidente del Consiglio a modificare la legge elettorale segue la volontà più volte dichiarata di voler spersonalizzare il confronto elettorale. «Non parlo più del mio futuro politico, né di cosa accadrà alla legislatura dopo il referendum», ha ripetuto il premier dopo aver citato più volte il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ai consigli dei saggi, il premier non si sottrae anche se gli costa tenere a freno il suo temperamento. Tra questi "consigli" anche quello recente di Giorgio Napolitano e di coloro che gli dicono di attendere la sentenza della Corte Costituzionale sull'Italicum prima di avviare concretamente la trattativa sulla legge elettorale.

L'apertura a discutere di Italicum non scalfisce la tensione del premier sul referendum costituzionale sul quale chiama alla mobilitazione tutto il partito. Soprattutto i giovani ai quali si è rivolto più volte contrapponendogli chi gli vuole «rubare il futuro»: Massimo D'Alema. Avversario dichiarato di Renzi, schierato con i comitati per il "no", l'ex presidente del Consiglio e la sua Bicamerale "costruita" con Silvio Berlusconi e poi fallita, rappresenta per Renzi il testimonial giusto - al punto da imitarne la voce - di tutto ciò che intende rot-

tamare soprattutto a sinistra e il «fango delle correnti», con il referendum costituzionale. Averlo come competitor è una speranza che Renzi alimenta da qualche giorno non risparmiando bordate all'ex esponente comunista che costringono la sinistra interna di Speranza e Cuperlo ad un gioco di distinguo complicato.

FRATTURA

«A questo punto il mio voto al referendum è "no"», sostiene Nico Stumpo. L'esponente della sinistra bersaniana a Catania era andato sperando in maggiori aperture da parte del segretario che «invece - a giudizio della sinistra Dem - ha annunciato una proposta del Pd senza dire come e dove verrà discussa». Sulla disponibilità della sinistra interna di discutere solo di legge elettorale - salvando i principi di fondo dell'Italicum - Renzi continua ad avere molti dubbi. Affiderà la trattativa al vicesegretario Guerini in attesa che arrivi, con i primi di ottobre, il giudizio della Consulta per poi "traghetare" a dopo il referendum (come chiedono FI e Sel) l'eventuale accordo. Sempre che vinca il "sì" e che la Consulta sia intervenuta sull'Italicum.

Seppur non lo dice più esplicitamente, Renzi mette tutto sul piatto della vittoria elettorale al referendum di fine novembre e promette sin da adesso di non voler far prigionieri.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leggi elettorali alternative

PROPOSTE e proponenti	Turni elettorali	Sistema base	Preferenze	Premio di maggioranza
• ITALICUM governo Renzi (in vigore dall'1 luglio)	2	proporzionale con sbarramento al 3%	NO per i 100 capolista; SÌ per gli altri	340 seggi su 630 a lista oltre il 40% o vincente al ballottaggio
• MATTARELLUM 2.0 minoranza Pd	1	maggioritario in 475 collegi; proporzionale per 12 esteri	Sì	90 seggi (max 350) a prima lista o coalizione; 30 alla seconda; 23 a chi supera il 2% e ha meno di 20 eletti
• SISTEMA GRECO Giovani turchi (Pd)	1	proporzionale	Sì	15% al primo partito (in Grecia 50 su 350)
• PREMIO A COALIZIONE Ncd e altri	2	proporzionale con sbarramento al 3%	Sì; NO per capolista	340 seggi su 630 alla coalizione oltre il 40% o vincente al ballottaggio
• DEMOCRATELLUM M5S	1	proporzionale con sbarramento e collegi intermedi	Sì, sia positive che negative	NO